

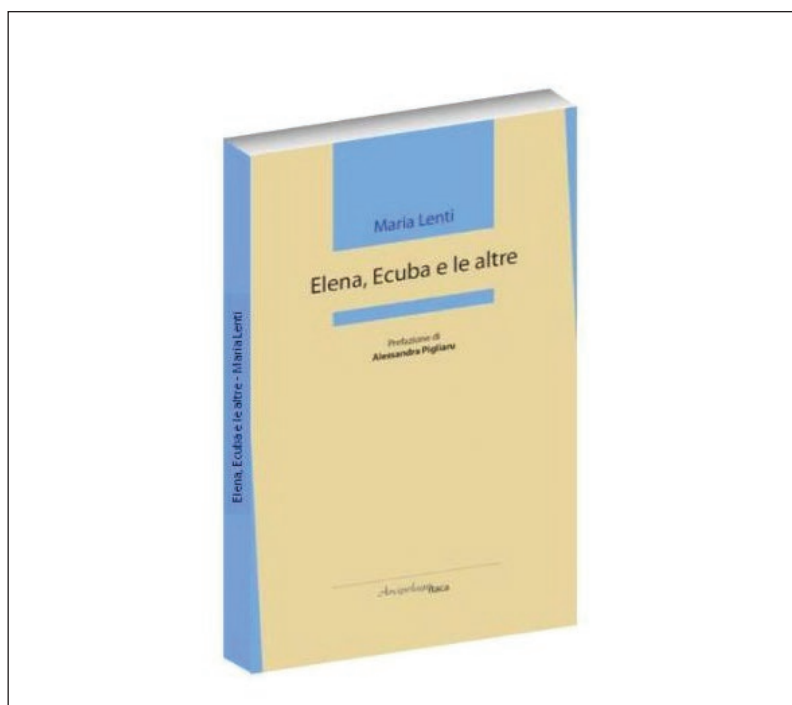
ELENA, ECUBA E LE ALTRE. Maria e noi. *di Franca Battista*

Se la donna fa argute riflessioni su principi o su principi e altri amori, se concreta emozioni con le note, con danze, con di-segni o con parole e manufatti rari e trine d'oro, il passato e il presente non si scindono: Elena, Ecuba allora, oggi Maria e noi; donne capaci di dar valore al tempo, di colorarlo con le labbra e il cuore, di nobilitarlo con la saggezza e le opere. Poiché l'essenza della vita è invariata, il messaggio dei versi si afferma o si riafferma, si conferma o si riconferma e ricongiunge il senso dei sensi al cromatismo del pensiero creativo che si libera e dà forma e suoni di immagini e di sillabe alle emozioni da sempre erranti tra gli argini del fato.

Maria Lenti (in *Elena, Ecuba e le altre*, prefazione di Alessandra Pigliaru, Arcipelago Itaca, 2019) fa rivivere le parole dallo stagno del tempo. Parole stampigliate negli sguardi offuscanti dalle ombre dei diritti negati, ombre ataviche dai contorni sfumati, a volte delineate da sagome fiere di donne realizzate. Così impercettibili interferenze d'anima disvelano omologanti carenze di certezze. Altresì si avverte dalle liriche una infinita sensibilità delle donne, arricchita da valenze umanitarie. "Non seguo la tua legge / è legge di guerra / la mia del cuore". (Antigone a Creonte). L'angolo dello sguardo delle donne è molto ampio, è un angolo il cui apice è il cuore. Così oggi, come nella mitologia, molte donne seguono la legge del cuore ma forse proprio perché più distanti dalla fredda e ferrea razionalità, spesso vengono ostacolate, maltrattate, violate. Altri elementi caratterizzano il vissuto di queste donne del mito. Riaffiorano nei testi poetici di Maria Lenti la saggezza, la fedeltà, la libertà. Infatti le donne celebrate nelle liriche hanno saputo orientare l'uomo verso imprese gloriose, verso la strada legittima della fedeltà come compendio di sentimento ed erotismo ("Una carezza / il vento tra le fronde / antica fedeltà reciproca / Filemone / ininterrotta"

(Bauci a Filemone), o come testimoni dell'amore eterno: "Rapito mio Titone? / Per chi non sa capire, sì. E, invece, amato, / fino alla testa bianca" (Eos a Titone). È chiaro che questa condizione si avvale di un necessario ed inesauribile rispetto della personalità e della libertà di azione della donna, scevra da banali condizionamenti sociali. "Eccomi per chi non ha paura / e non mi vuole come vuole lui" (Ecate a chi non ha paura) e ancora "Le vie della mia giovinezza / viverle come voglio" (Ebe agli dei), e Creusa che scompare per desiderio di autonomia: "Alle tue spalle / sono scomparsa per mio volere / desiderio-istinto d'autonomia" (Creusa ad Enea). Nel libro affiora anche la riservatezza di donne che sfuggono. "Scricchiolano i miei sandali, sì / perché violaceo il sarcasmo tuo mi stia distante". (Afrotide a Momo). Che osano "Non è disonore andare in giro / con uomini prima delle nozze". (Nausica ai Feaci). Che cercano e riscoprono, come Pandora motivata dalla curiosità, la speranza: "Rifiuta il divieto del coperchio / e scopre Pandora il vaso: / la curiosità le fa onore". (Pandora difesa dalle donne). Sono donne sempre rivolte a stabilire relazioni, a cogliere valori, a reagire alle imposizioni quotidiane, alle sopraffazioni e ai tentativi di annullamento della personalità.

In questo libro Maria Lenti, analizzando attraverso i suoi testi poetici la sfera esistenziale delle donne della mitologia, crea un ponte storico-culturale e poetico da attraversare consapevolmente e creativamente per giungere libere nel futuro. La poetessa ridona lucentezza letteraria a tutte le donne, soprattutto alle donne che usano la parola come difesa, come affermazione della libertà manifestata attraverso potenzialità espressivo-creative e, in ultima analisi, come momento catartico per ri-generare la propria autenticità e ritrovare la forza di concretare idee originali oltre le tendenze omologanti e coercitive della realtà.



Maria Lenti, Elena, Ecuba e le altre, prefazione di Alessandra Pigliaru, Arcipelago Itaca, 2019

Franca Battista è nata a Fontana Liri (FR) dove vive ed opera nel campo delle arti visive, della didattica e della poesia. Si è formata all'Accademia delle Belle Arti di Roma ed ha esposto, in personali e collettive, opere pittografiche, video-performance ed installazioni verbo-visive in cui prevalgono implicazioni antropologiche con riferimento specifico alla sua terra. Nell'ambito della didattica ha attivato laboratori per lo sviluppo della creatività grafica e linguistica e curato pubblicazioni di settore. Ha pubblicato poesie, ivi compresi haiku, e antologie poetiche, racconti. Presente in numerosi libri collettanei della poesia italiana, ha ottenuto riconoscimenti e premi nazionali e internazionali.